



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

13

NOVEMBRE
2017

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

NOVEMBRE 2017

Anno 3 n. 13

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Renata Viviani

Segreteria di Redazione | Renata Viviani

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renata Viviani

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Adriano Nosari, Priscilla Porro, Angelo Schena, Paolo Villa,

I Consiglieri Centrali di area lombarda (Walter Brambilla, Franco Capitano, Luca Frezzini, Renato Veronesi, Renata Viviani)

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

Archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Novembre 2017

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di Copertina di Lorenzo Maritan «Salita al Monte di Tremezzo»

Marco Caccia | p.5

Luca Festari | pp. 8 - 9 - 11 -12 - 36

Anna Masciadri | pp.10 - 18 - 20

Altri autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione a Caspoggio

SOMMARIO

p. 3

SALIRE - istruzioni per l'uso

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

p. 4

EDITORIALE

Solidarietà tra le sezioni del CAI | *di Adriano Nosari*

p. 6

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

ARD di Bollate – Relazione del Presidente Regionale | *di Renato Aggio*

p. 8

ARD di Bollate - Esito delle elezioni

p. 14

ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI

Libere in Vetta | *di Priscilla Porro*

p. 16

Week - end in rosa | *di Renato Aggio*

p. 17

INFORMAZIONE, FORMAZIONE ...

Statuti e Regolamenti del CAI – seconda parte | *di Angelo Schena – Sezione Valtellinese*

p. 18

Riqualificazione delle falesie lecchesi | *di Paolo Villa*

p. 22

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

La riforma del Terzo Settore

p. 24

La fattura elettronica – primi passi

p. 27

Lo scadenziario degli adempimenti fiscali da ottobre 2017 a marzo 2018

p. 29

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

In ricordo dell'amico Marcello Sellari | *di Angelo Brambillasca*

p. 32

Seniores | *di Angelo Brambillasca*

p. 33

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

I bambini e la montagna – consigli pratici

p. 34

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

Montagne e misteri | *di Don Andrea Gilardi*

p. 38

C'è ancora posto per un sano ed equilibrato gusto dell'avventura nelle gite del CAI?

p. 39

a cura di Paolo Villa

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE:

redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **Il prossimo numero uscirà il 28 FEBBRAIO 2018 (i contributi devono pervenire entro il 22 GENNAIO 2018)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è sfogliabile on line o si può scaricare in pdf dal sito www.cailombardia.org, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a:

presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura.



Ph. Marco Caccia - Contrasti d'alta quota



SOLIDARIETA' TRA SEZIONI DEL CAI

di Adriano Nosari

Ritengo che nel CAI, e non solo, la solidarietà dovrebbe essere prestata e ottenuta ad ogni livello ed in particolare tra le Sezioni.

Spesso si pensa a fatti solidaristici venendo coinvolti da avvenimenti, perlopiù lontani da noi, che riguardano calamità naturali, terremoti, alluvioni ecc., cui spesso diamo la nostra partecipazione con un'offerta in denaro, che non ci coinvolge in prima persona. Il frequentare sentieri, in zone colpite da calamità, certamente può far bene all'immagine del CAI ed all'economia locale ma credo che, in una grande associazione come la nostra di oltre 316.000 soci, ci si possa impegnare anche in modo più diretto andando a "dare una mano" nel riattamento e magari miglioramento dei sentieri stessi con lo spirito della fratellanza associativa, dell'avventura; probabilmente facendo veramente sentire non abbandonate a se stesse le Sezioni ed i soci che sono stati colpiti (ovviamente prioritariamente si potrebbe aiutare, se possibile, qualche abitante di zone montane colpite dalle calamità naturali). In questo modo ci potremmo sentire una più "grande famiglia" che ha lavorato fianco a fianco con soci delle località colpite. Successivamente, percorrendo o facendo percorrere quel sentiero sentiremo, con un pochino d'orgoglio, che in quell'opera "c'ero anch'io...".

Le stesse iniziative si possono attuare per le sedi sociali nel limite delle nostre possibilità. Teniamo sempre presente che un conto è dire e altro è fare: offrire solo denaro è liberante ma non coinvolgente e non crea quello spirito tanto importante per far anche crescere le vere amicizie nelle associazioni.

La solidarietà tra le Sezioni anche vicine dovrebbe attuarsi, al di là delle calamità, nell'aiuto reciproco nel progettare ed attuare e gestire rifugi, sentieri, sedi; nel come organizzarsi, nel trapasso di nozioni, competenze (know-how) sperimentate e da sperimentare; nel superare i difficoltosi iter

burocratici; nell'attuazione delle tecniche, nell'organizzazione di scuole, corsi e quant'altro o semplicemente in gite o in percorsi e difficoltà, anche in zone diverse, mai affrontate, scambiandosi quelle che noi chiamiamo "le istruzioni per l'uso".

La quota sociale unica, inoltre, potrebbe essere un grande veicolo di solidarietà, al di là dei trasferimenti dalla sede centrale o regionale o dai contributi pubblici e privati, che ci farebbe sentire figli di un unico ideale fruente anche del patrimonio costruito da altri che hanno vissuto e vivono la montagna come noi, ma mettendoci qualche cosa di proprio in lavoro personale ed in denaro per aver costruito strutture, una rete sentieristica, gestito scuole, ecc. che poi vengono godute da tutti i soci.

Anche le aggregazioni di Sezioni spesso sono sorte per "contare di più" in voti nelle assemblee nazionali e regionali e per eleggere candidati che esprimano la zona di appartenenza senza probabilmente conoscere i veri bisogni delle strutture CAI in quel momento (il personaggio giusto al posto ed al momento giusto). Quanto potrebbero scambiarsi tra di loro o già lo stanno facendo....

SALIRE è nato per aiutare le Sezioni a crescere, a condividere ed a scambiarsi opinioni, idee, tecniche, sperimentazioni e quindi "crescere nelle competenze" e nella cultura del CAI a tutti i livelli e quindi va utilizzato e sfruttato per gli scopi per come è nato. Anche i modelli che vengono costantemente inseriti come link scrivibili possono essere di grande aiuto. Le Sezioni CAI da "SALIRE" dovrebbero trovare spazio per scambiarsi idee, competenze, esperienze ecc. e quindi comunicare fattivamente chiedendo al limite quegli aiuti necessari al fine di non ritenersi soli e "abbandonati".

Può quindi essere un utile traino di solidarietà tra le Sezioni e, con il vostro coinvolgimento, potremmo ampliare, con le relative "istruzioni per l'uso", ogni singolo argomento magari facendoci portavoce di interventi programmati anche regionali e nazionali.



Ph. Adriano Nosari - gruppo del Gran Paradiso



ASSEMBLEA REGIONALE DEI DELEGATI DI BOLLATE

di Renato Aggio

Domenica 19 novembre si è svolta l'Assemblea Regionale dei Delegati lombardi ospitata dalla Sezione di Bollate.

Sono intervenuti il Presidente Generale Vincenzo Torti e il Vice Presidente Erminio Quartiani, candidato per la designazione per il suo secondo mandato.

Di seguito pubblichiamo la relazione del Presidente Regionale Renato Aggio sull'attività e i risultati delle designazioni ed elezioni previste dall'ordine del giorno.

Sul sito www.cailombardia.org sono disponibili le proiezioni presentate dai relatori durante l'ARD. La prossima Assemblea Regionale dei Delegati sarà ospitata dalla Sezione di Mantova il 15 aprile 2017.

Presidenti, Delegate e Delegati, Soci e amici

Tesseramento 2017

I dati provvisori alla chiusura del tesseramento per l'anno 2017 del nostro GR hanno registrato un aumento di 1.331 soci rispetto al 2016 chiudendo a 87.317 pari all'1,55% in più.

A livello nazionale i soci risultano essere 316.923 con il deciso aumento di 5.783 Soci, pari all'1,86 % in più.

La crescita iniziata timidamente nel 2015 con l'inversione di tendenza, si è consolidata lo scorso anno ed ha avuto un'impennata quest'anno.

Il nostro impegno, quello delle nostre Sezioni e Sottosezioni sarà di confermare tale crescita

anche per il prossimo anno.

Con l'approvazione del CDC del 20 ottobre, Vimodrone Sottosezione di Cernusco sul Naviglio è diventata Sezione. Abbiamo ricevuto la richiesta di passaggio a Sezione da parte della Sottosezione di Collio (Sezione di Gardone Valtrompia) che è in fase di valutazione da parte del CDR.

Quest'anno la situazione delle Sezioni che ad oggi non hanno versato il contributo al Gr è tornata sotto controllo e sono solo 3 quelle che non l'hanno fatto. Restano tuttavia da sanare gli anni precedenti e i nostri Tesoriere e Segretario provvederanno nelle prossime settimane a sollecitare i ritardatari.

Obblighi delle Sezioni

Il Segretario ha inviato alle Sezioni nello scorso mese di settembre la richiesta di fornire il nominativo, indirizzo, contatti telefonici e mail del Presidente sezionale, della composizione del Consiglio Direttivo e copia del bilancio o conto economico della Sezione. Ciò si è reso necessario in quanto solo poche Sezioni lo fanno regolarmente. Eppure è un obbligo richiamato dal Regolamento Generale dall'Art. 45 comma 2 lettera b)

Presentare al CDR entro il 31 gen. Relazione sull'attività svolta nel precedente anno.

Entro il 30 aprile copia dello stato patrimoniale e conto economico del precedente anno e Indicare le quote sociali per ogni categoria.

E dalla lettera c)

a trasmettere al direttore e al CDR entro trenta giorni dalle votazioni o dalla Variazione l'elenco degli eletti negli organi della sezione e il recapito ufficiale

Mentre l'elezione e la comunicazione inerente i Delegati sezionali è previsto dal Regolamento



Generale Art. 16 commi 2 e 3

I delegati elettivi sono eletti nelle assemblee generali dei soci di ciascuna sezione esclusivamente tra i soci ordinari e famigliari maggiorenni della sezione e delle sue sottosezioni, con le modalità previste dall'ordinamento sezionale.

I nomi dei delegati di diritto ed elettivi con i loro dati associativi, devono essere comunicati dalle sezioni al direttore e al CDR interessato entro dieci giorni dalla loro elezione.

Va inoltre detto che questi dati non sono nemmeno reperibili sui siti web delle Sezioni.

O in piattaforma del tesseramento.

CAI Juniores bando lombardo 2017

Per il bando di quest'anno, finanziato con 20.000,00€, sono pervenuti 9 progetti, 8 da Sezioni e 1 da una Sottosezione e sono stati tutti accolti. Un ulteriore progetto ricevuto non è stato ammesso in quanto rivolto all'attività di Alpinismo Giovanile.

Invito le Sezioni una volta conclusa l'attività prevista dai loro progetti a inviare al CDR la relazione conclusiva accompagnata dalla rendicontazione e copia delle ricevute per le spese sostenute allo scopo di erogare il contributo.

Ricordo che esso è pari al 75% delle spese sostenute con un massimo di 1.500,00€.

Formazione, Corso per Dirigenti sezionali

Visto il successo di partecipazione ai precedenti Corsi per Dirigenti sezionali e le necessità evidenziate, nei primi mesi del prossimo anno saranno riproposte giornate informative/formative. Il programma e le date sono in via di definizione da parte del Gruppo di Lavoro del CDR e sarà comunicato quanto

prima.

Ricordo a tutti che le giornate formative per Dirigenti sezionali (almeno 5) e la partecipazione ai Corsi per qualificati e titolati, per i soci tra i 18 e 35 anni, danno la possibilità di accedere al contributo per la formazione di giovani titolati e dirigenti sezionali secondo le modalità previste dal bando comunicato con la Circolare 5/2017, e allegati, della Sede Centrale.

Devo però evidenziare che l'impegno da parte del CDC a sostenere la formazione dei giovani con 100.000,00€ nel 2016 e altrettanti quest'anno non è stato colto dalle Sezioni e Sottosezioni.

Nel 2016 infatti sono stati erogati solo 500,00€ a fronte delle richieste pervenute e per il 2017, al 28 settembre, solo 1.800,00€.

Ricordo che il termine per la presentazione delle richieste scade il 31 dicembre.

Regione Lombardia, LR 01 ottobre 2014 n. 26 -Art. 14 comma 3 -ARTVA

All'ARD di primavera ad Olgiate Olona, presente l'Assessore Rossi avevo esordito dicendo "forse è la volta buona". In effetti, dopo alcuni tentativi non riusciti, l'Assessore ha presentato un testo per la modifica dell'Art. 14 comma 3 della LR n. 26 del 01 ottobre 2014 da includersi nella Legge sulla semplificazione 2017.

Discussa a maggio, la modifica è stata approvata con LR 26 maggio 2017 n. 15 Art. 13 comma 1 lettera c) con il seguente testo:

«3. Gli utenti delle superfici innevate diverse dalle aree sciabili attrezzate e, in particolare, gli sciatori fuori pista, gli sci alpinisti e gli escursionisti devono rispettare, in quanto applicabili, le regole di comportamento di cui al comma 2 e munirsi degli appositi sistemi di autosoccorso qualora sussistano pericoli di



valanghe, verificando le condizioni climatiche anche attraverso la consultazione del Bollettino neve e valanghe di ARPA Lombardia per consentire interventi di soccorso».

Con questa modifica scompare la dicitura “escursionisti d’alta quota” e viene introdotto il concetto che “deve sussistere un pericolo di valanghe” che prima non c’era.

Con l’inizio dell’inverno e dei corsi di sci alpinismo ed escursionismo invernale è indispensabile che nelle nostre Sezioni e Sottosezioni venga diffusa l’informazione della modifica della norma e promosso l’utilizzo di strumenti, tecniche e la conoscenza per la frequentazione della montagna nella maggior sicurezza possibile e nel rispetto del suo ambiente naturale.

Comitati Provinciali per la caccia, nomina dei rappresentanti CAI

Quest’anno per la prima volta il CDR si è trovato in brevissimo tempo a dover nominare e comunicare a Regione Lombardia i rappresentanti CAI all’interno dei Comitati Provinciali per la caccia in quanto associazione ambientalista maggiormente rappresentativa in molte aree della nostra regione.

In passato queste nomine avvenivano a livello provinciale ed era la Provincia a richiederlo direttamente ad alcune sezioni e certamente i rappresentanti CAI non erano così numerosi a favore di una maggior presenza di rappresentanti di altre associazioni. Di fatto i candidati richiesti erano 60 ma siamo riusciti a trovarne e nominarne con difficoltà solo 49.

Certamente è stata una cosa nuova che ci ha trovati impreparati ma la dice lunga sulla rappresentatività dei numeri del nostro Club in Regione Lombardia.

Questo implica però una preparazione adeguata che i nostri Soci debbono possedere nel momento in cui siamo richiesti di fornire nostri rappresentanti in seno ai vari comitati in quanto associazione ambientalista riconosciuta e maggiormente rappresentativa.

Per questa ragione la Commissione Regionale Lombarda TAM sta lavorando alla programmazione di un incontro formativo con i rappresentanti CAI nominati nei Comitati Caccia regionali.

LR 5 del 27 febbraio 2017 – Rete Escursionistica della Lombardia

Approvata il 14 febbraio, la Legge Regionale prevedeva la stesura e approvazione del Regolamento Regionale attuativo da realizzarsi entro i 180 giorni. In alcune riunioni con il Direttore Generale Dott.sa Colombo, il Dirigente Dot. Bargiggia, i Funzionari dell’Assessorato Sport e Politiche Giovanili di Regione Lombardia, Ersaf con Grimaldi e Collegio Regionale delle Guide Alpine con Pina e la mia partecipazione si è proceduto a redigere il Regolamento che, seguendo l’iter istituzionale, è stato portato all’approvazione della Giunta prima della scadenza dei 180 giorni. Il Regolamento è il n. 3 del 28 luglio 2017.

Il R.R. molto snello ed essenziale è corredato da due corposi allegati che riprendono esattamente i Manuali e Quaderni CAI sulla sentieristica e catasto dei sentieri e per quanto riguarda i siti di arrampicata e progressione su ghiaccio, anche i manuali del Collegio Nazionale delle Guide Alpine.

Ersaf, a cui compete la realizzazione del Catasto previsto da LR e RR, sta iniziando a lavorare alla sua realizzazione alla quale potremo dare il nostro supporto considerato che dovrà essere



coordinato con quanto a livello nazionale sta realizzando la SOSEC in base al mandato previsto dal protocollo d'intesa siglato il 30 ottobre 2015 dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) con il Club Alpino Italiano.

Commissione Regionale Lombarda Sentieri e Cartografia

Proprio nell'ottica di poter meglio interagire con la struttura di Regione Lombardia preposta alla gestione della Rete Escursionistica della Lombardia e con Ersaf a cui compete la gestione del Catasto Regionale, il CDR ha deliberato l'istituzione della Commissione Regionale Lombarda Sentieri e Cartografia. Ciò avviene in pieno accordo con la SOSEC con la quale la Commissione si deve rapportare e altro non è che la trasformazione in Commissione del Gruppo di Lavoro Regionale per la Sentieristica attivo già da alcuni anni. Il suo compito sarà quello di coordinare i referenti provinciali esistenti e attivi sul territorio e favorire la costituzione di Commissioni "provinciali" all'interno delle Conferenze Stabili di Sezioni e Sottosezioni. Ciò contribuirà a una gestione univoca delle problematiche che riguardano i sentieri e la rete escursionistica e a creare una sinergia sul territorio anche attraverso la formazione degli operatori sezionali addetti alla manutenzione, alla segnaletica e rilevamento dei sentieri.

Bando di Regione Lombardia Assessorato alle Culture Identità e Autonomie per la valorizzazione archivi e patrimonio immateriale.

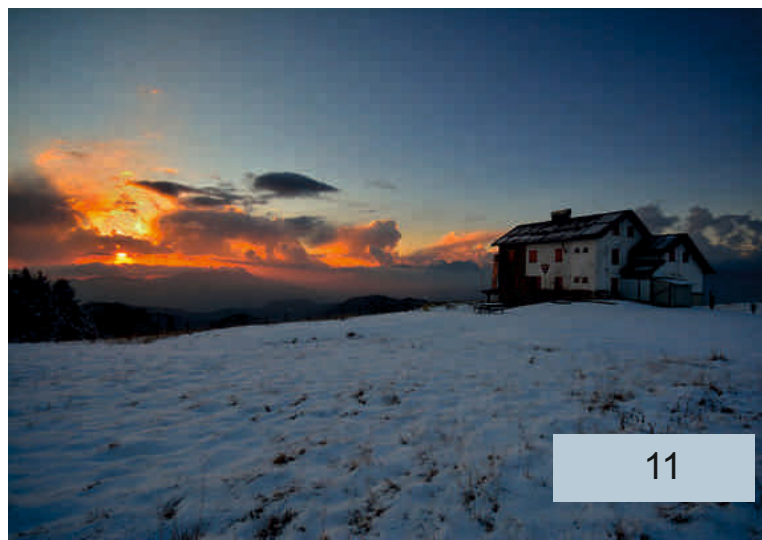
Ripetendo la positiva esperienza del 2015 anche quest'anno il GR si è posto capofila nel progetto

per un successivo passo nella valorizzazione degli archivi storici di alcune nostre Sezioni, Milano, SEM, Bergamo, Como e Valtellinese Sondrio. Il bando, finanziato al 50% da Regione Lombardia, permette di continuare il lavoro iniziato nel 2015 con il censimento della documentazione presente negli archivi delle citate Sezioni andando oggi a inventariarla e riordinarla al fine di una fruizione che vada oltre il confine delle sezioni e che quindi diventi pubblica. L'inventariazione curata da un'esperta archivista professionista è condotta secondo i criteri stabiliti da precisi standard archivistici utilizzando un software messo a disposizione gratuitamente da Regione Lombardia. Per il riordino e la messa in sicurezza della documentazione esaminata, in particolare del materiale fotografico, saranno utilizzati materiali adeguati (faldoni, camicie, fettuccia, scatole speciali e buste con tasche in materiale adeguato) da utilizzare nelle sezioni secondo il fabbisogno. Il lavoro già iniziato dovrà essere terminato entro il 31 dicembre. Il progetto del valore di 14.000,00 € sarà cofinanziato al 50% dal nostro GR.

Convegno sulla gestione degli archivi nelle nostre sezioni.

Gli archivi delle nostre Sezioni e Sottosezioni costituiscono un patrimonio importante perché racchiudono la loro storia "vissuta". Spesso però non sono valorizzati se non in alcuni casi addirittura maltenuti.

Allo scopo di sensibilizzare i Dirigenti sezionali e i volontari che si occupano della loro gestione sull'importanza della messa in sicurezza e sulla salvaguardia di un bene tanto prezioso, nel mese di gennaio si terrà a Milano un Convegno sul tema con il sostegno e il patrocinio di Regione



Lombardia.

Il programma della mezza giornata, che potrebbe essere ospitata presso il Palazzo di Regione Lombardia, è in via di definizione e toccherà aspetti importanti sulle buone pratiche per la conservazione archivistica della documentazione, le opportunità di finanziamenti offerte da bandi regionali e la testimonianza di quanto fatto con l'inventariazione degli Archivi CAI del Museo della Montagna di Torino e delle più importanti Sezioni storiche piemontesi.

Giornata Internazionale della montagna 11 – 12 dicembre “Cime a Milano 2017”.

Nella cartella per i Delegati troverete il programma di massima di “Cime a Milano 2017” che CAI con Università degli Studi di Milano e UNIMONT organizzeranno presso la sede di Milano in via Festa del Perdono 7 in occasione della Giornata Internazionale della Montagna l'11 e 12 dicembre. Il tema delle due giornate è “Reti, Ricerca, Innovazione per le montagne”.

Nei due giorni, organizzato dal MIUR in collaborazione con UNIMONT Università della Montagna, si terrà il primo hackathon della scuola italiana sullo sviluppo della Montagna a cui parteciperanno 100 studenti e relativi docenti provenienti da tutte le regioni italiane.

Nel pomeriggio dell'11 dicembre si terrà il Convegno CAI Nazionale – “I rifugi alpini del CAI: protagonisti a confronto”. Sarà un convegno dedicato al patrimonio dei rifugi CAI, tra storia e progetti futuri, con una panoramica sull'evoluzione delle dinamiche di accoglienza dei rifugi. Con un confronto tra sezioni proprietarie, associazioni di gestori, rappresentanti di gruppi che fruiscono dei servizi dei rifugi e semplici frequentatori abituali.

A chiudere la giornata sarà la presentazione del

progetto UNIMONT, “racCONTA LA MONTAGNA” lancio della rassegna letteraria dedicata alla saggistica e narrativa di Montagna. Il giorno 12 dicembre sarà dedicato alle “Reti” con la presentazione di ITALIAN MOUNTAIN LAB, piattaforma diffusa e partecipata per lo sviluppo delle montagne italiane. Capofila UNIMONT – Università degli Studi di Milano con MIUR, Università del Piemonte Orientale e Università della Tuscia.

Il CAI presenterà la neonata EUMA (European Union of Mountaineering Association) rete dei Club Alpini Europei, la Rete Europea dei Musei della Montagna, la Convenzione delle Alpi.

Tra gli strumenti tecnologici di networking per lo sviluppo delle aree montane il CAI presenterà BiblioCAI - strumento per la consultazione della rete delle biblioteche CAI, INFOMONT – il catasto online dei sentieri e GEORESQ – l'App per il soccorso CAI in montagna.

Come per lo scorso anno è importante il coinvolgimento dei nostri Soci per aiutare nella logistica delle due giornate, domani invierò alle sezioni la richiesta per i volontari disponibili. È inoltre importante la nostra partecipazione all'evento come pubblico.

“SALIRE – guardiamo in alto per costruire il futuro” -l'archivio

Nelle prossime settimane sarà pubblicato il numero 13 di SALIRE, periodico del nostro GR che sarà inviato anche in forma cartacea, 1 copia per ogni Sezione e Sottosezione.

Nei mesi scorsi la redazione si è incontrata con le Sezioni e Sottosezioni della Conferenza 7 Laghi e della Ticinum e altri incontri sono previsti con le altre Conferenze in occasione delle loro prossime riunioni per raccogliere informazioni, impressioni e suggerimenti.



CAI Lombardia e le sue iniziative

Allo scopo di avere un riscontro sul lavoro che la redazione sta facendo ormai da tre anni, nella cartella dei Delegati troverete un breve questionario che vi chiedo di completare e imbucare nella scatola situata all'ingresso.

Come annunciato all'Ard di primavera ad Olgiate Olona, per poter reperire velocemente gli articoli pubblicati, il CDR ha deliberato, accogliendo la richiesta della Redazione, la realizzazione di un archivio tematico accessibile in rete. Grazie al lavoro di Cetti e Maritan della Sezione di Milano, con la collaborazione di alcuni studenti nell'ambito di un progetto ad hoc di alternanza scuola-lavoro attuato con l'Istituto d'Istruzione Superiore "B. Russell" di Milano, che ringraziamo, l'archivio è ora pronto e consultabile sul sito: www.salire-caiombardia.it e vi invito a consultarlo segnalandoci i vostri commenti.

A tutti voi e ai Dirigenti sezionali rivolgo l'invito a diffondere la diffusione del nostro periodico.

Come sapete da poco abbiamo cambiato il Segretario. Ringraziamo Bea per il lavoro svolto e che ha dovuto lasciare l'incarico per ragioni personali e per sottoporsi a un intervento ma che continua a essere componente del CDR.

Diamo il benvenuto ad Antonio Moroni che è stato nominato dal CDR Segretario al suo posto.

Grazie a Dino Marcandalli che ha assunto la carica di Tesoriere e che collaborerà con il prezioso Claudio Proserpio nella gestione della Tesoreria e contabilità del nostro GR.

Un sentito grazie a Paolo Valoti che eletto Presidente della Sezione di Bergamo ha lasciato la carica di Componente del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo.

A tutti voi buon lavoro.



Ph. Renato Aggio - Sentiero del Tracciolino

ESITO DELLE VOTAZIONI							
Carica	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Schede scrutinate	Schede bianche	Schede nulle
DESIGNAZIONE VICE PRESIDENTE GENERALE	QUARTIANI	ERMINIO	Melegnano	209	222	12	1
ELEZIONE 1 COMPONENTE COMITATO CENTRALE INDIRIZZO E CONTROLLO	CAPITANIO	FRANCO	Lovere Sott. Sez. Darfo	183	222	34	2
DESIGNAZIONE 1 COMPONENTE PROBIVIRI CENTRALI							
NESSUNO ELETTO							
ELEZIONE 2 COMPONENTI COMMISSIONE ELETTORALE CENTRALE							
NESSUNO ELETTO							
ELEZIONE 1 COMPONENTE SUPPLENTE PROBIVIRI REGIONALI							
NESSUNO ELETTO							
ELEZIONE 1 COMPONENTE COMITATO ELETTORALE REGIONALE							
NESSUNO ELETTO							
ELEZIONE 7 COMPONENTI COMMISSIONE SENTIERISTICA E CARTOGRAFICA	MARENGONI	RICCARDO	Bergamo	149	222	4	17
	NEGRI	SILVIA MARIA ROSA	Veduggio Con Colzano	139			
	POLI	SERGIO	Lecco	132			
	DOTTI	LORENZO	S.E.M.	119			
	BAZZI	DAVIDE	Piazza Brembana	119			
	PEDUZZI	SERGIO	Luino	110			
	MARCOLI	CELESTINO	Desenzano Del Garda	106			
	MORNATA	ANGELO GIOVANNI	Seregno	59			
	CAPITANIO	FRANCO	Lovere Sott. Sez. Darfo	4			

In rosso nominativi non candidati e/o che non hanno raggiunto il quorum di voti necessari per essere eletti



LIBERE IN VETTA

di Priscilla Porro - sez. di Erba

Libereinvetta è un progetto nato anni fa e che ha visto la sua prima realizzazione nell'ottobre del 2016. Si tratta di un progetto a sostegno della lotta alla violenza nei confronti delle donne, dove la montagna viene vista come luogo di emancipazione e liberazione per tutte coloro che hanno vissuto o che stanno vivendo violenza di genere.

L'analisi del binomio donna-montagna rappresenta ciò che ci ha accompagnate lungo l'intero lavoro svolto fino ad oggi. Crediamo che la figura femminile ed il suo ruolo siano mutati considerevolmente nell'ultimo secolo: oggi la donna può essere dipinta come una persona libera, libera di costruirsi e mostrare un carattere forte, libera di vivere la propria vita con dignità, libera di esprimere il proprio pensiero e di seguire con determinazione i propri obiettivi.

Non per tutte le donne, però, la libertà è un diritto concesso ed in relazione a ciò la montagna può rappresentare una via per la ricerca di emancipazione e consapevolezza.

Il mezzo terapeutico può essere dunque un semplice sentiero o una difficile via d'arrampicata, un percorso lungo un ghiacciaio o una rapida corsa nei boschi di una valle, lo stare distesi in un prato a vedere correre le nuvole, le stesse che possono essere inseguite dal cucuzzolo di una montagna. Insomma, da qualunque punto la montagna si offra a noi, le prospettive possono cambiare, si può cercare di capire il verso giusto da percorrere per poi ripartire. Ripartire diverse, perché capaci di ricordare il passato come qualcosa che non dovrà mai più ripetersi, vivere il presente come cambiamento e rinascita, ma soprattutto perché il futuro sia dato da una vita condivisa e dal reciproco riconoscimento dell'altro, in rispetto dei molteplici ruoli che donne e uomini ricoprono quotidianamente.

Lo scorso anno, in collaborazione e a sostegno di Telefono Donna, abbiamo scattato qualche foto, tante quante sono le cime che superano gli ottomila metri nel mondo. Una mostra di 14 scatti, foto di donne che esprimono la loro libertà

in montagna, pensate e realizzate per far sì che ognuno potesse riflettere osservando e analizzando il concetto di libertà. In contrasto al bianco e nero, simbolo del malessere di una vita di soprusi, un elemento rosso, colore della lotta contro la violenza verso le donne.

La mostra, ormai da un anno, cammina di mese in mese in rifugi della zona, per continuare ininterrottamente a sensibilizzare chiunque frequenti la montagna, un'altra, invece, resta in città, presso enti ed associazioni, per dare la possibilità a tutti di conoscere il progetto.

Per il prossimo anno è in cantiere un programma forse più complesso e macchinoso, per il quale cerchiamo il sostegno di enti ed associazioni, fra i quali il CAI: un concorso fotografico su scala nazionale, aperto a tutti, dal tema "Donna in montagna"; ognuno potrà cimentarsi nella realizzazione di uno scatto che rappresenti la sua idea di libertà ed emancipazione della donna in ambiente montano.

Speriamo di potervi presentare presto questo nuovo progetto, perché Libereinvetta possa raggiungere anche quest'anno nuovi amici e sostenitori.



“WEEK - END IN ROSA”

di Renato Aggio

Il seme posto da Priscilla, Fabiana e Lara con il Progetto Libereinvetta comincia a dare i suoi frutti.

Il messaggio raccolto da alcune Sezioni si è trasformato in mostre ed eventi dei quali forse il più coinvolgente è quello “inventato” dalle ragazze della Sezione di Boffalora che hanno trasformato il loro rifugio “Paolo Majerna” in Val d'Egua nel luogo ideale per un “week end in rosa”.

Per rendere bene l'idea cito testualmente l'invito del Presidente Senno;

“... una baita abbandonata inizialmente che donne e uomini volenterosi hanno trasformato in una struttura accogliente e "moderna". In questo luogo, ai piedi del Monte Rosa, in collaborazione con Libere in Vetta, che voi ben conoscete, si riuniranno "solo" donne con uno scopo solidale.

Vi chiederete cosa ha di speciale questa iniziativa ... allegoricamente si potrebbe dire che un rifugio "abitato" da 50 donne per un week - end è un evento di per sé destabilizzante per il piccolo paese di Carcoforo i cui abitanti sono 47. La realtà è che questa manifestazione vuole raggiungere diversi scopi, in primis dare l'opportunità a tante donne che magari non vivono la montagna di conoscerla ... e perché no innamorarsene (tante le madri e figlie che verranno per condividere questa esperienza), sponsorizzare la mostra Libere in Vetta fatta da altre donne appartenenti al CAI ed infine raccogliere fondi per un'associazione che si occupa di donne vittime di violenza.

Se ne deduce che questa iniziativa ha proprio lo scopo di condividere, già "condividere" un verbo che ben si presta a descrivere quello che succederà questo week end "in quel rifugio ai piedi del Monte Rosa".

E così è stato quel giorno; una fantastica atmosfera, bel tempo, una giusta dose di complicità e sapiente organizzazione hanno trasformato un semplice fine settimana in rifugio in un forte messaggio contro la violenza sulle donne vissuto anche dai tanti frequentatori domenicali del rifugio.

L'iniziativa ha poi avuto il suo seguito una sera di settembre con la consegna all'Associazione Telefono Donna di Lecco della somma raccolta durante il week end in rosa.



Ph. Renato Aggio

ARTICOLO 1 DELLO STATUTO DEL CAI

di Angelo Schena - Sezione Valtellinese

La nascita dell'Alpinismo viene convenzionalmente fissata all'8 agosto 1786 quando per la prima volta venne scalato il Monte Bianco dal dott. Michel-Gabriel Paccard e dal portatore Jacques Balmat. Nel 1760 Horace Bénédict de Saussure, professore di filosofia e scienze naturali a Ginevra, aveva messo in palio un premio per chi avesse trovato la via per raggiungerne la vetta, in quanto era sua intenzione scalare la montagna per compiere alcune osservazioni scientifiche. Ci vollero più di 25 anni prima che, falliti diversi tentativi, si riuscisse nell'intento e de Saussure poté coronare il suo sogno, salendovi un anno dopo, il 3 agosto 1787.

Ai suoi albori l'alpinismo fu dettato da ragioni scientifiche, ma vi era anche un forte desiderio di esplorazione e di conquista delle varie cime. Furono gli inglesi e gli austriaci ad operare un po' su tutti i monti delle Alpi, mossi dal desiderio di scoprire le valli e le vette incontaminate. Nella prima metà dell'Ottocento, grazie alla loro attività, vennero salite diverse montagne come l'Ortles (nel 1804 da Pichler), la Jungfrau (nel 1811 dai Meyer), il Bernina (nel 1850 da Coaz), il

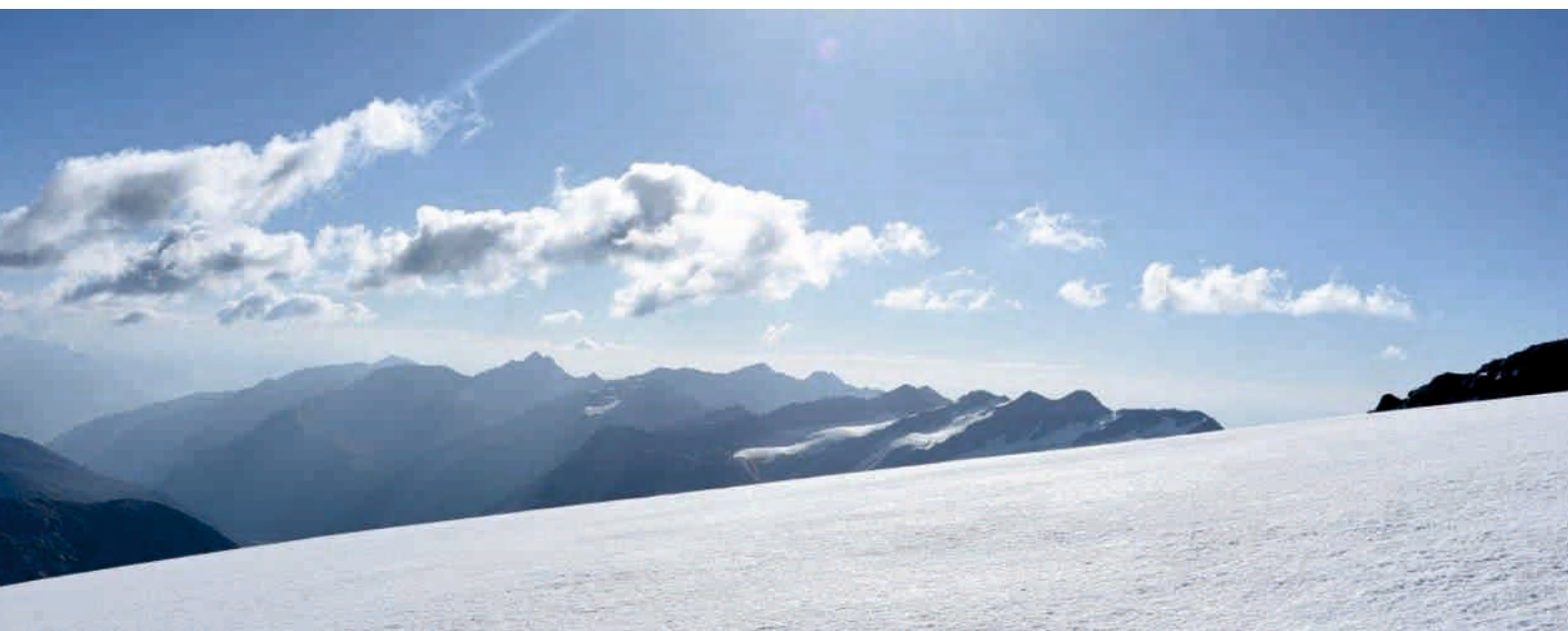
Monte Rosa (nel 1855 da Hudson, Stevenson ed altri), ecc.

Ben presto fu avvertita l'esigenza di costituire un'associazione degli appassionati di montagna per scambiarsi le esperienze e per trasmetterle agli altri.

Nacque così nel 1857 l'Alpine Club di Londra con lo scopo di divulgare la conoscenza e l'esplorazione delle montagne; nel 1862 fu la volta dell'Oesterreichischer Alpen-Verein (Austria) e nel 1863 dello Schweizer Alpen-Club (Svizzera).

Il 12 agosto 1863 Quintino Sella, politico e statista piemontese, ministro delle finanze del neonato Regno d'Italia, al termine della prima ascensione italiana al Monviso, in compagnia del deputato calabrese Giovanni Barracco, ebbe l'idea di fondare un Club alpinistico in Italia.

Nella famosissima lettera del 15 agosto 1863 a Bartolomeo Gastaldi (geologo, compagno di studi ed amico di Quintino), nella quale descrive nei minimi particolari la bellezza della salita al "Viso" (come viene chiamato bonariamente dai piemontesi), il ministro Sella chiede e si chiede se non sia il caso che, al pari di quanto era già avvenuto in Inghilterra, in Austria ed in Svizzera, non fosse il caso che anche in Italia si provvedesse alla costituzione di un'associazione con la finalità di diffondere la



Ph. A. Masciadri

conoscenza delle montagne.

La proposta venne favorevolmente accolta, così il 23 ottobre 1863, nella magica scenografia del Castello del Valentino, venne approvato lo Statuto della “Società”, estremamente snello, composto da soli 17 articoli. Ricordo i primi due:

Art. 1: “E’ istituita in Torino una Società sotto il titolo di Club Alpino”

Art. 2: “Il Club Alpino ha per scopo di far conoscere le montagne, più precisamente le Italiane, e di agevolarvi le escursioni, le salite e le esplorazioni scientifiche”

Contrariamente a quanto si crede, il primo Presidente del Club Alpino Italiano fu il barone Ferdinando Perrone di San Martino e non Quintino Sella, che ne fu invece l’ideatore ed il principale e più deciso promotore.

Nascono ben presto, un po’ in tutta Italia, i vari Club Figliali (come allora si chiamavano le Sezioni): Aosta, Domodossola, Varallo, Agordo, Firenze, Napoli, Susa, Chieti e, nell’agosto del 1872, il “Club Figliale Valtellinese”, il 10° d’Italia, il 1° della Lombardia.

Il CAI, nato come Club d’élite, pian piano diventa un’associazione sempre più aperta a tutti gli appassionati di montagna, diffondendo la pratica dell’alpinismo e del turismo alpino presso l’alta borghesia, sostenendo la ricerca scientifica, organizzando congressi e gite sociali, curando pubblicazioni come il Bollettino annuale, la Rivista mensile e le prime “Guide”.

Sin dai primi anni il Club Alpino, direttamente o tramite i suoi Club Figliali, inizia la costruzione di rifugi e bivacchi per creare punti di appoggio e di ricovero per gli alpinisti e per “agevolare” le loro ascensioni sulle Alpi. Il primo fu il “Ricovero dell’Alpetto” al Monviso nel 1866.

Durante il fascismo, per il divieto di utilizzo delle parole straniere, la denominazione del CAI venne modificata in Centro Alpinistico Italiano, rimanendo così invariato l’acronimo, e con la legge 246 del 1931 il CAI ottenne il riconoscimento di ente pubblico.

Dopo la seconda guerra mondiale la vita del CAI riprese a pieno ritmo e si sviluppò sempre di più, ampliando la sua sfera di azione nel mondo della montagna, modificando e migliorando la propria

organizzazione, la propria sede e la propria attività in tutti i settori di sua competenza.

Si introducono negli anni varie modifiche statutarie e, pian piano, assume la sua attuale, complessa organizzazione formata da:

- una struttura centrale con il Presidente Generale, il Comitato Direttivo Centrale, il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, gli Organi Tecnici Centrali, le Strutture Operative e le tre sezioni nazionali (il Club Accademico, l’Associazione Guide ed il Soccorso Alpino)
- un’organizzazione territoriale con i Gruppi Regionali, le Sezioni e le Sottosezioni.

La vecchia denominazione venne riadottata in virtù della legge n. 91 del 1963 (intitolata “Riordinamento del Club Alpino Italiano”), con la quale il CAI venne anche dotato di personalità giuridica. Nel 1985 è stato riconosciuto quale Ente Pubblico Nazionale, con una configurazione giuridica del tutto particolare, in quanto la struttura centrale ha natura di Ente Pubblico non economico, mentre tutte le sue strutture territoriali (Gruppi Regionali, Sezioni e Sottosezioni) sono soggetti di diritto privato.

Nel corso degli anni si accentuò la sensibilità dell’associazione verso la tutela dell’ambiente, tanto è vero che venne costituita l’apposita Commissione Centrale di Tutela Ambiente Montano (TAM) e vennero adottate norme di autoregolamentazione, fino alla redazione del Bidecalogo, rivisitato e corretto di recente, nel corso dell’Assemblea dei Delegati di Torino del 2013, in occasione dei 150 dalla sua fondazione. Il CAI è stato riconosciuto come Associazione di Protezione Ambientale e svolge attività di collaborazione in diversi Parchi Nazionali e Aree protette in tutto il territorio italiano.

L’atto fondamentale del Club è lo Statuto che ha subito, nel corso del tempo, numerose modifiche (l’ultima è quella del 18 dicembre 2010 dell’Assemblea dei Delegati di Verona), determinate o da obblighi derivanti da norme legislative, ovvero dalla necessità di adeguare l’associazione ai mutamenti che, via via, si sono manifestati nell’approccio alla montagna (basterà pensare, in proposito, ed a titolo di esempio, alla sempre maggiore sensibilità verso

l'ambiente, all'introduzione di discipline "nuove", quali lo sci di fondo escursionismo, lo snowboard, la mountain-bike, ecc.).

L'art. 1, nella sua attuale formulazione adottata dall'Assemblea dei Delegati di Verona del 14 gennaio 2001, fissa le finalità, non molto dissimili da quelle originarie, come segue:

“Il Club alpino italiano (C.A.I.), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale”.

Dal raffronto dei due testi, si può notare che l'impegno del Club Alpino Italiano, oltre a quello già previsto di diffondere la conoscenza delle montagne (specialmente quelle italiane), di interessarsi dell'alpinismo in ogni sua manifestazione e di occuparsi dello studio delle terre alte, è anche quello di difendere e tutelare l'ambiente naturale.





P.h. Paolo Villa - Uscita dalla parete della Corna di Medale



RIQUALIFICAZIONE DELLE FALESIE LECCHESI

Importanti interventi di valorizzazione sulle strutture di arrampicata del lecchese. Invito agli utenti di utilizzarle con consapevolezza.

a cura di Paolo Villa

Un progetto finanziato dalla Regione Lombardia sta consentendo il restauro di numerose falesie di arrampicata sportiva nel territorio lecchese, note per essere frequentate da centinaia di climbers: Civate, Galbiate (monte Barro), Vaccaresse, Versasio, Bobbio, Masone, Angelone, Sasso di Introbio, Rocca di Baiedo.

La realizzazione degli interventi è regolata da accordi di programma firmati dalla Regione con le Comunità montane "Lario Orientale Valle san Martino" e "Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera", il Comune di Lecco, la Provincia di Lecco, la Camera di Commercio della Provincia di Lecco e il Collegio Regionale Guide Alpine della Lombardia.

Gli accordi hanno stabilito le località dell'intervento e le linee guida tecniche di riferimento.

Il 21 luglio scorso, alla falesia di Galbiate, si è svolto un incontro aperto al pubblico durante il quale sono stati presentati i risultati dei lavori effettuati nella stessa falesia. Era presente anche il CAI Lombardia, rappresentato dal presidente Renato Aggio. Le guide alpine di Lombardia hanno assistito chi ha voluto sperimentare gli itinerari di arrampicata.

Uno degli obiettivi principali del progetto è di migliorare i livelli di sicurezza in falesia. I lavori consistono nella sostituzione delle protezioni, nella pulizia della parete, nella giudiziosa correzione della posizione delle protezioni. Per quanto concerne la chiodatura degli itinerari, gli interventi previsti dall'accordo di programma possono essere definiti come "restauro conservativo", reso necessario dal passare del tempo e dal logorio dei materiali prodotto dall'uso intenso.

Ma il doveroso intervento di sicurezza promosso

dalla Regione e realizzato dalle Comunità Montane in collaborazione con le Guide di Lombardia non deve far dimenticare che l'arrampicata su roccia resta sempre un'attività potenzialmente pericolosa. Chi la esercita deve essere consapevole dei rischi ad essa connessi e se ne assume ogni responsabilità.

Gli enti coinvolti nel progetto e il CAI sentono il dovere di ricordare che i siti di arrampicata sono strutture naturali. Le rocce di cui sono costituiti hanno caratteristiche non omogenee e sono soggette all'azione disgregatrice degli agenti atmosferici e di ogni altro evento naturale al quale sono esposte. La qualità della roccia e di conseguenza l'affidabilità delle protezioni ad essa applicate per l'arrampicata non possono essere in alcun modo certificabili nel tempo.

La verifica della solidità degli appigli e dell'affidabilità delle protezioni, in particolare dei punti di calata, deve essere - al momento dell'utilizzo - cura costante di ciascun arrampicatore.

Avere strutture revisionate e conformi alla migliore tecnica è pertanto necessario, ma non sufficiente per arrampicare in sicurezza. Non si può infatti prescindere dal comportamento responsabile dei componenti della cordata, coinvolgendo sia chi assicura, sia chi sta scalando. Gli errori nelle manovre di corda e nei "moschettonaggi", la scarsa perizia nell'utilizzo dei materiali, la bassa concentrazione e la superficialità, sono le principali cause di incidenti, nonostante la presenza di una buona chiodatura lungo l'itinerario.

La parte di progetto affidata alla Comunità Montana "Lario Orientale Valle san Martino" ha un valore di 245.000 euro e considera le seguenti falesie:

Falesia del Barro (Galbiate)

Falesia di Versasio (Lecco)

Gronda del Vaccaresse (Ballabio)

Falesia del Pozzo (Civate)

Il progetto è strutturato attraverso quattro distinti lotti funzionali corrispondenti a ciascuna delle quattro falesie. Per ciascun lotto funzionale sono previsti:

interventi di natura forestale, affidati ad Imprese boschive iscritte all'albo regionale;

interventi di manutenzione degli itinerari di arrampicata, affidati a gruppi di guide alpine.

La fornitura dei materiali necessari per la manutenzione degli itinerari è acquisita dalla Comunità Montana. I materiali saranno messi a disposizione delle Guide Alpine che effettueranno i lavori secondo le quantità necessarie per ciascuno dei lotti funzionali.

Ulteriore fornitura è prevista per la segnaletica e la cartellonistica.

La parte documentale comprende per ciascuna falesia sia le indicazioni tecniche relative ai lavori forestali, sia le indicazioni relative ai lavori in parete, meglio definite in specifici "Quaderni di Cantiere", realizzati con la collaborazione di una commissione tecnica per fornire all'operatore indicazioni precise per lo svolgimento dei lavori in parete. Tali documenti sono stati redatti con riferimento alla dettagliata descrizione dei siti di arrampicata pubblicata sull'autorevole sito "Iarioclimb" e realizzate a cura di Pietro Corti, per gentile concessione dello stesso e di Paolo Vitali e Sonja Brambati, autori e gestori del sito.





LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Prime indicazioni generali su un'importante materia che impegnerà le sezioni nei prossimi mesi

di Emanuela Gherardi

Parte prima

Premessa

Dopo la pausa estiva torniamo a occuparci di non profit, e questa volta con una novità piuttosto importante, la riforma del “Terzo Settore”.

Da parecchi anni ormai era sempre più sentita l'esigenza di riformare un settore dell'economia chiamato variamente come Terzo Settore, o Non Profit, o Mondo dell'associazionismo. Finalmente è stata data attuazione alla legge 6 giugno 2016 n. 106 contenente la delega al Governo per la tanto attesa riforma.

In questa legge delega erano contenute anche la rivisitazione della normativa sul 5 per mille, di cui si occupato Salire nel numero 12 del giugno 2017 (D.lgs. 111/2017) e la modifica alla disciplina sulle imprese sociali (D.lgs.112/2017), argomento di grande attualità in questo periodo.

Il decreto legislativo più atteso è quello che riguarda il Codice del Terzo Settore: decreto Legislativo n. 117 del 3/7/2017, di cui iniziamo a occuparci in questo numero di Salire, consapevoli che le novità apportate dal Codice sono molte e che diversi decreti attuativi saranno emanati durante tutto il 2018. Pertanto iniziamo un cammino piuttosto lungo che faremo a tappe, come in un bel giro sulle “Alte Vie”, a noi tanto care.

Il Codice del Terzo Settore (d'ora in poi lo chiameremo spesso con l'acronimo CTS) è così organizzato:

Una prima parte generale riguarda tutte le associazioni riconosciute e non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti del terzo settore che già oggi hanno una normativa specifica di

riferimento, quali le organizzazioni di volontariato (ODV), le associazioni di promozione sociale (APS), le cooperative sociali e le imprese sociali. Una seconda parte più specifica riguarda le ODV (organizzazioni di volontariato) e le APS (associazioni di promozione sociale) e alcuni altri enti di nuova concezione come le Reti Associate.

Una terza parte relativa all'istituzione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (che d'ora in avanti chiameremo anche con l'acronimo RUNTS) e sul rapporto tra Enti del terzo settore (ETS) e gli enti pubblici, nonché la promozione ed il sostegno degli ETS.

Una quarta parte relativa al regime contabile e fiscale degli Enti del Terzo Settore (ETS), sulla loro contabilità e bilanci.

Fatta questa doverosa ma anche noiosa premessa, vediamo di affrontare l'argomento con il solito approccio pratico, per quanto possibile.

Intanto va detto che la normativa contenuta nel Codice è applicabile solo a quegli enti che chiederanno di essere iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ma va subito osservato che viste le numerose abrogazioni previste dall'art.102 del CTS, le associazioni che non si iscriveranno nel registro probabilmente non potranno operare nello stesso modo in cui operano oggi.

È chiaro che in questa prima fase di informazione e conoscenza va compresa la portata della legge; andrà subito dopo valutato il singolo caso e verificato nello specifico cosa convenga fare.

Incominciamo a parlare del nuovo registro unico nazionale, poiché è la prima cosa che deve essere istituita per poter dare attuazione al nuovo codice.

Il RUNTS ha individuato 7 sezioni nelle quali far confluire gli ETS. Esse sono:

- a) organizzazioni di volontariato
- b) associazioni di promozione sociale
- c) enti filantropici
- d) imprese sociali, incluse le cooperative sociali
- e) reti associative

- f) società di mutuo soccorso
- g) altri enti del terzo settore.

Nella sezione g) rientrano in via residuale tutti gli enti che non presentano caratteristiche univoche che ne consentano l'iscrizione a una categoria specifica. Quindi, nel caso delle sezioni CAI, a parte quelle che oggi hanno la qualifica di ODV o di APS e sono iscritte nei relativi registri regionali, le altre si iscriveranno nella sezione g).

L'iscrizione nel RUNTS ha alcuni vantaggi, primo fra tutti la possibilità di acquisire la personalità giuridica da parte delle associazioni e fondazioni, con un patrimonio minimo di € 15.000 (per le associazioni) e di € 30.000 (per le fondazioni). Non si tratta più di un patrimonio vincolato - indisponibile, ma di una somma con caratteristiche assimilabili al capitale sociale delle società di capitali.

La procedura per l'ottenimento della personalità giuridica (scelta e non obbligo) sarà più semplice rispetto all'attuale, ma certamente il Registro effettuerà tutti i controlli necessari e richiederà la documentazione relativa.

Gli enti già in possesso di personalità giuridica manterranno il requisito secondo le attuali regole. L'iscrizione al RUNTS comporterà alcuni adempimenti periodici, quali la comunicazione di eventuali variazioni relative all'ETS (es. variazione sede, modifica del rappresentante legale ecc.), nonché il deposito dei bilanci e rendiconti, redatti nei modi e nei tempi previsti dal nuovo codice del terzo settore.

Questo nuovo adempimento, oltre a uniformare i documenti contabili, permetterà di adempiere alla forma di pubblicità e trasparenza, che sarà utile sia a chi è parte dell'ETS (associati e volontari), sia a chi ne è utilizzatore, sia a eventuali terzi soggetti.

Tutto ciò da una parte comporterà una migliore organizzazione interna degli ETS, quindi alcune fatiche in più, ma dall'altra offrirà la possibilità di far conoscere meglio le attività svolte e l'utilità di quanto fatto.

Con il nuovo RUNTS, in conclusione, il legislatore ha perseguito l'obiettivo di riordinare la miriade di registri attualmente esistenti a livello territoriale. Nei prossimi mesi occorrerà seguire con attenzione l'emanazione di decreti che porteranno alla sua attuazione.

Le altre novità di carattere generale del Codice del terzo settore sono:

L'art.5 del CTS definisce le "attività di interesse generale"; ve ne sono elencate ben 26, rispetto alle 11 attività previste dalla normativa delle Onlus. L'elenco si è ampliato e ci sono maggiori dettagli, ma occorre comunque individuare correttamente le attività svolte dall'associazione e verificare se rientrano nell'art. 5. Tale elenco non è esaustivo e potrà subire delle aggiunte; a mio avviso per le attività delle sezioni Cai si possono individuare le attività descritte alle lettere f), i), k).

Con questo decreto legislativo, viene resa più semplice e accessibile, senza limiti, la raccolta fondi. Finora tale procedura non poteva essere ripetuta per più di due volte l'anno ed era legata sempre ad un evento od una manifestazione specifica per l'ente. Ad oggi, nella nuova normativa, si trova un'apertura maggiore al ricorso alla raccolta pubblica di fondi, che va esercitata con l'obiettivo chiaro di raccogliere risorse per l'attività istituzionale dell'ente, anche con la cessione di beni di modico valore (gadget, stemmi etc,) opportunamente rendicontata, ma senza più il limite precedente.

Infine, ma piuttosto importante: occorrerà adeguare gli statuti degli ETS esistenti. Infatti nella denominazione dell'associazione dovrà essere aggiunta la dicitura "ente del terzo settore" o quantomeno l'acronimo ETS; dovrà essere definito l'oggetto sociale, cioè l'attività svolta in base a quanto previsto dall'art.5 del Codice; dovrà essere inserita la parte relativa al deposito del bilancio d'esercizio e del bilancio sociale (per gli ETS con entrate superiore a € 1.000.000,00) nonché l'obbligo dei rendiconti per la raccolta di fondi. Sempre nello statuto dovranno essere individuate le nuove forme di amministrazione e

controllo (es. per tutti gli ETS: va previsto il revisore contabile, che dovrà essere iscritto all'albo dei revisori legali e non potrà avere carica gratuita). Va altresì prevista la possibilità di svolgere attività commerciali, marginali ed accessorie rispetto all'attività istituzionali: se non è prevista nello statuto non potrà essere esercitata.

È notizia di pochi giorni fa: gli statuti degli enti del terzo settore, che intendono iscriversi al nuovo registro unico nazionale, dovranno essere modificati entro e non oltre il 04 febbraio 2019.

Conclusioni

In questo numero di Salire è iniziato un percorso che faremo insieme, camminando passo passo, e qualche volta facendo una "sosta in sicurezza" o tenendoci per mano, cercando di comprendere il cambiamento, cogliendo gli aspetti positivi e accettando anche qualche adempimento in più, di cui forse avremmo fatto volentieri a meno.

Abbiamo però la consapevolezza che anche noi facciamo parte di quel Terzo Settore, che supplisce ad alcuni fabbisogni di cui lo Stato non può farsi carico e che li delega a tutti quei cittadini volontari che si associano volontariamente con un obiettivo, forse un sogno comune. Siccome il nostro impegno ha obiettivi alti e di grande dignità, faremo anche lo sforzo di adeguarci a una normativa che cerca in primis di mettere in luce le associazioni meritevoli di tutela.

Mettiamocela tutta, come sempre, con l'impegno e la volontà che dimostriamo nel raggiungere una vetta bella e maestosa!

Al seguente link potete trovare il testo in formato pdf del DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117.

Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106.

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/11/Decreto-Legislativo-3-luglio-2017-n-117.pdf>



LA FATTURA ELETTRONICA - PRIMI PASSI

di Emanuela Gherardi

Ritengo che la Fattura Elettronica non sarà considerata dai lettori come un argomento molto affascinante, e magari per certi versi non verrà compresa l'utilità di trattarlo su una rivista come la nostra; tuttavia è un passo abbastanza importante e, anche se potrebbe toccare in modo marginale le nostre associazioni, ritengo che sia quantomeno utile sapere di cosa si tratta.

La fattura elettronica non è un documento nuovo; la pubblica amministrazione se ne avvale ormai da più di due anni, tuttavia credo che non molti sappiano di cosa si tratta.

L'amministrazione finanziaria, leggasi Agenzia delle Entrate (AE), in questi ultimi anni ha incoraggiato il processo di digitalizzazione dei documenti per un'azione più efficace di contrasto all'evasione dell'IVA. Questo non vuol dire preparare un documento con Word od Excel e spedirlo via mail, ma utilizzare un software che genera le fatture in un formato particolare (xml), con caratteristiche uguali per tutti, con requisiti di originalità, integrità e leggibilità ed acquisibile da altri sistemi informatici.

Attualmente, e fino al 31 dicembre 2018, sono obbligati alla fattura elettronica i soggetti che offrono beni e servizi agli enti pubblici, (es. Comuni, Regione, Province ecc.), ma dal primo gennaio 2019 l'obbligo si estenderà a tutti i soggetti titolari di partita IVA.

Finora gli enti pubblici verso cui è obbligatorio emettere la fattura elettronica sono inclusi in un elenco detto IPA (indice delle pubbliche amministrazioni), reperibile al sito www.indicepa.gov.it. Inoltre ad ogni amministrazione pubblica è assegnato un codice univoco che deve essere riportato sulla fattura elettronica; in mancanza di esso la fattura viene scartata dal sistema di interscambio SDI.

Quest'ultimo è una piattaforma di controllo, simile a quella della PEC (posta elettronica certificata) quando il server di posta elettronica risponde che il messaggio è stato recapitato.

Il sistema di riferimento si traduce con la sigla

B2G (business to Government); per nostra conoscenza ho ricercato il Club Alpino Italiano - sede centrale ed ecco le informazioni trovate:

Club Alpino Italiano

Fatturazione elettronica

Denominazione Ente	Club Alpino Italiano
Codice Univoco ufficio	UFL36B
Nome ufficio:	Uff_eFatturaPA
Cod. fisc. servizio di F.E.:	80067550154
Ultima data validaz. c.f.:	24/03/2015
Data di avvio del servizio:	31/03/2015
Regione ufficio:	Lombardia
Provincia ufficio:	MI
Comune ufficio:	Milano
Indirizzo ufficio:	Via Errico Petrella, 19
Cap ufficio:	20124

Emettere una fattura in formato elettronico, significa anche applicare l'IVA con il meccanismo della scissione dei pagamenti detto "Split Payment": chi riceve la fattura pagherà l'importo al netto dell'IVA e verserà l'IVA direttamente all'erario.

Facciamo un esempio:

un'azienda XXX emette una fattura per aver prodotto dei volantini richiesti dal Comune della sua Città.

La fattura è di € 1.220,00; viene emessa come fattura elettronica e con l'indicazione della normativa iva di riferimento (art.17 ter DPR 633/72).

Il Comune pagherà all'azienda fornitrice € 1.000,00, mentre verserà € 220,00 tramite il modello F24 direttamente all'Erario.

In questo modo, attraverso la fattura elettronica, l'Agenzia delle Entrate viene a conoscenza dell'operazione in modo prioritario, non permette l'incasso dell'IVA all'azienda XXX, ed è certa che il pagamento avverrà a cura del Comune.

Le fatture in formato elettronico possono permettere inoltre l'acquisizione dei dati contabili

e delle registrazioni IVA senza bisogno di essere stampate ed inserite con ulteriori scritture contabili, ma possono essere elaborate attraverso l'acquisizione dei file delle fatture stesse.

Ho volutamente semplificato e ridotto l'argomento per rendere più semplice il primo approccio, ma dal primo gennaio 2019 la fatturazione elettronica sarà estesa a tutti i rapporti intercorrenti tra i soggetti passivi IVA, pertanto ce ne dovremo occupare in modo approfondito.

Il sistema di riferimento prende il nome in sigla B2B (business to business), pertanto anche i titolari di partita IVA come aziende individuali, società e professionisti avranno un codice univoco di riferimento ed il relativo elenco di appartenenza.

In questi ultimi tempi si sente anche parlare di possibili sgravi fiscali per chi si adegua a questo nuovo modello prima del termine obbligatorio.

Con la legge di bilancio 2018 vengono ridisegnati gli obblighi comunicativi per i soggetti IVA, ma contemporaneamente l'obiettivo è quello di arrivare ad una dichiarazione precompilata per tutti i soggetti in contabilità semplificata.

Per concludere, ora che sappiamo di cosa si tratta, preoccupiamoci di capire quale impatto avranno questi nuovi adempimenti nelle nostre sezioni CAI.

Ricordandovi di avvalervi sempre di un professionista del settore, vi auguro buon lavoro.



Lo scadenziario degli adempimenti fiscali delle associazioni ed enti non profit da novembre 2017 a marzo 2018

di Emanuela Gherardi

Riprendiamo le scadenze da dove le abbiamo lasciate. Come già detto si tratta di una traccia degli adempimenti più frequenti; va poi verificato caso per caso se siano realmente necessari secondo le caratteristiche della propria sezione.

NOVEMBRE 2017

16 novembre - Compilazione Registro IVA Minori. La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 novembre - Versamento delle ritenute operate.

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

16 novembre - Versamento IVA terzo trimestre solare.

L'IVA va versata entro il giorno 16 del secondo mese successivo al trimestre di riferimento; per il terzo trimestre solare (01/07 - 30/09) il codice tributo è 6033.

30 novembre - Comunicazione dati liquidazione periodiche IVA.

I dati delle liquidazioni periodiche IVA (relative ai mesi – lug-ago-set – 2017, per chi liquida l'IVA mensilmente oppure per il 3 trimestre 2017 - luglio -settembre 2017 per chi liquida l'IVA trimestralmente), va inviata la liquidazione periodica IVA entro il 30/11/2017 sempre con modalità telematica. I dati dovranno comunque confluire nella dichiarazione annuale IVA che è ancora in vigore e che per l'anno 2017 avrà scadenza 30/4/2018.

30 novembre - Calcolo e versamento del 2° acconto delle imposte dirette.

Entro tale termine vanno calcolati e versati gli

acconti relativi all'anno 2017 per IRES ed IRAP.

DICEMBRE 2017

15 dicembre - Compilazione Registro IVA Minori. La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 dicembre - Versamento delle ritenute operate. Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

16 dicembre - Termine presentazione modello EAS Associazione neocostituite in RAVVEDIMENTO.

Il Modello EAS va presentato entro 60 giorni dalla data di costituzione dell'Associazione; per chi non l'avesse presentato, è possibile inviarlo entro il 31 dicembre dell'anno della costituzione dell'Associazione, pagando una sanzione di 258 euro da versare entro la stessa data.

31 dicembre - Termine invio alla SIAE della Comunicazione 398 per chi ha appena aperto partita IVA.

La domanda di comunicazione per esercitare l'opzione alle agevolazioni della legge 398/91 va comunicata entro il 31/12 di ogni anno affinché il regime agevolato sia applicabile l'anno successivo. Occorrerà verificare come si coordina tale normativa con il nuovo Codice del Terzo settore.

GENNAIO 2018

15 gennaio - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 gennaio - Versamento delle ritenute operate. Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta

(indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

FEBBRAIO 2018

15 febbraio - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese).

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 febbraio - Versamento delle ritenute operate.

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

8 febbraio - Rilascio delle Certificazioni Uniche.

La Certificazione Unica dei compensi corrisposti e delle ritenute operate deve essere rilasciata entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello in cui sono stati effettuati i pagamenti. La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

28 febbraio - Comunicazione dati liquidazione periodiche IVA.

I dati delle liquidazioni periodiche iva (relative ai mesi – ott- nov- dic – 2017, per chi liquida l'IVA mensilmente oppure per il 4 trimestre 2017 – ottobre – dicembre 2017 per chi liquida l'IVA trimestralmente), va inviata la liquidazione periodica IVA entro il 28/2/2018 sempre con modalità telematica. I dati dovranno comunque confluire nella dichiarazione annuale IVA che è ancora in vigore e che per l'anno 2017 avrà scadenza 30/4/2018.

28 febbraio – Dichiarazione dati fatture - 2 semestre 2017 "ex spesometro".

Entro il 28 febbraio dovrà essere presentata la dichiarazione semestrale contenente i dati delle fatture attive e passive relative al 2 semestre 2017.

I dati dovranno comunque confluire nella dichiarazione annuale IVA che è ancora in vigore

e che per l'anno 2017 avrà scadenza 30/4/2018.

MARZO 2018

7 marzo - Trasmissione delle Certificazioni Uniche.

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi (già rilasciate entro il 28 febbraio) devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 7 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato.

15 marzo - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese).

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 marzo - Versamento delle ritenute operate.

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

22 marzo - Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille.

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del D.Lgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel

31 marzo - Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate

specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: · 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate

APRILE 2018

15 aprile - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 aprile - Versamento delle ritenute operate.

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 aprile - Approvazione in Assemblea dei SOCI del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizi "solari"

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc.). Fate attenzione a tenere ben separate e distinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione. Le

Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 aprile - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

30 aprile - Redazione di rendiconto relativo alle raccolte fondi (per esercizi "solari")

Indipendentemente alla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, da cui devono risultare le entrate e le spese relative alle raccolte pubbliche di fondi effettuate in concomitanza delle celebrazioni, delle ricorrenze o delle campagne di sensibilizzazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 aprile – Dichiarazione IVA annuale relativa all'esercizio 2017

Per il primo anno la dichiarazione iva scadrà il 30/4, tuttavia nel corso del 2017 con l'invio delle dichiarazioni trimestrali e dello "spesometro semestrale", l'agenzia delle entrate è già in possesso di tutti i dati dell'ultimo anno, ci si attende pertanto un modello più "leggero".

IN RICORDO DELL'AMICO SELLARI

di Angelo Brambillasca - Responsabile Seniores Lombardia

Il 13 settembre Marcello Sellari ci ha lasciato tragicamente ma forse nel modo e nel luogo che lui avrebbe desiderato: in montagna in uno dei migliori scenari alpini.

Per una strana coincidenza, ci ha abbandonato nel medesimo giorno nel quale sei anni fa ci lasciò un grande dell'alpinismo: Walter Bonatti, ambedue legati alla montagna da forte afflato spirituale ed ideale e da un profondo amore.

Marcello è rimasto con noi e con la sua famiglia per oltre 81 anni.

Era nato nel 1936 ad Alessandria d'Egitto. Allo scoppio della seconda guerra mondiale ritornò in Italia insieme alla famiglia. Frequentò il liceo classico al Parini di Milano.

Si iscrisse al CAI a Milano nel 1972 e frequentò la Scuola d'Alpinismo della SEM.

Salì i principali quattromila delle nostre Alpi soprattutto in Valle d'Aosta: Bianco, Cervino, Rosa, Castore, Gran Paradiso ecc.

Fin dal suo sorgere partecipò ai lavori della Commissione Seniores della Lombardia della quale per due mandati è stato Presidente succedendo a Dino Marcandalli. Nel CAI frequentò il primo corso per accompagnatori d'Escursionismo Seniores.

Fu uno dei promotori e principale realizzatore del Catalogo Escursioni dell'Escursionismo lombardo. Il Catalogo on-line è un contenitore nel quale le sezioni CAI, di tutto il territorio nazionale, possono inserire le proprie escursioni di qualsiasi tipo, difficoltà e zona geografica, per renderle fruibili a tutte le altre.

L'EIT (Escursioni in Tasca) è il passo successivo al Catalogo. E' un progetto ancora in fase di sviluppo che, se andrà in porto, renderebbe utilizzabile su smartphone, sia Android che IOS, tutte le escursioni contenute nel Catalogo.

Il sogno di Marcello fu sempre quello di poter dare concretamente in uso a tutti gli escursionisti una infinità di percorsi con tracciato, profilo altimetrico, notizie culturali e tecniche con il sigillo

del CAI a garanzia dei percorsi.

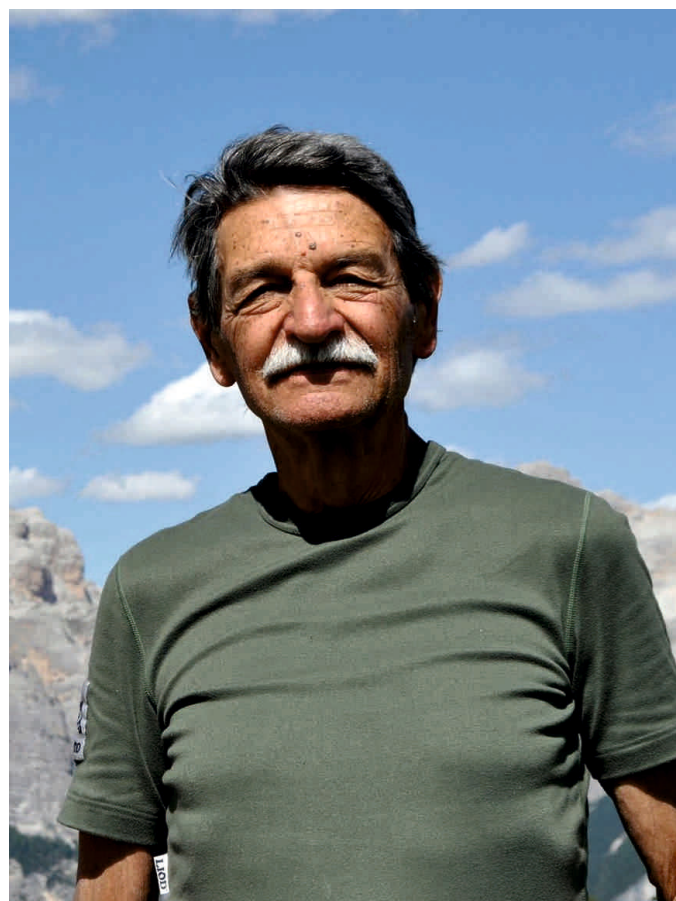
Un progetto quindi molto ambizioso ma non irrealizzabile, gratuito per i soli soci CAI, che andrebbe comunque sviluppato in sintonia con GeoResQ e nell'ottica di un possibile inserimento nel macroprogetto per il rilievo e catalogazione dei sentieri che Unimont sta perseguendo a livello nazionale.

Sellari fece anche parte del gruppo di lavoro Seniores CCE e continuava ad essere il responsabile del GEO, Gruppo Età d'Oro, i Seniores del CAI Lecco, del quale per tanti anni è stato il principale animatore e per il quale si spendeva ancora intensamente.

Sarà difficile scordare il suo esempio nel CAI, la nostra grande famiglia, nella quale, come in tutte le famiglie, tante volte si discute, ci si accapiglia ma poi, sostanzialmente si fa sintesi ed insieme procediamo.

Marcello ha trafficato bene i suoi talenti anche nel CAI, come ha ricordato al termine della cerimonia funebre il Presidente Vincenzo Torti.

A lui la nostra gratitudine e riconoscenza per il tanto lavoro svolto con competenza e creatività nel CAI.





SENIORES **L'evoluzione dei gruppi** **seniores nelle sezioni**

*di Angelo Brambillasca -
Responsabile Seniores
Lombardia*

L'amico Nosari, direttore di questo periodico, mi ha proposto di scrivere un articolo che metta a fuoco il ruolo dei Seniores del CAI. Tuttavia su questo argomento è già stato pubblicato un articolo nel numero di giugno 2015 e per di più esistono parecchi ed esaurienti interventi, firmati da illustri esponenti del nostro sodalizio. In particolare il CAI Lombardia ha pubblicato due "Quaderni CAI" di cui uno nel 2009: Il Quaderno dei Seniores" e l'altro nel 2012: Il quaderno dell'escursionismo Seniores. Pertanto altre mie considerazioni sulla genesi, lo sviluppo del movimento e la sua peculiarità non potrebbero quindi che essere ripetitive. Nel 2016 i Seniores lombardi hanno fatto oltre 1.000 escursioni con circa 32.000 presenze, hanno organizzato soggiorni con trekking sia in montagna che in zone marine e settimane sulla neve. Nello scorso mese di maggio si sono riuniti in 800 all'Aprica per il loro 24° raduno regionale. La composizione dei vari gruppi seniores, secondo un'indagine del 2010, è per il 46% costituita da persone che si sono avvicinate alla frequentazione della montagna solo dopo essere andate in pensione, mentre solo il 26% ha sempre frequentato le terre alte. Considerando che certamente i componenti di quel 46% non sono mai stati iscritti al CAI e che nel gruppo del 26% non tutti erano soci, una percentuale molto bassa, circa il 10-15%, forse conosceva il CAI prima che frequentassero i Seniores.

La loro attività spazia dall'escursionismo estivo e invernale, allo sci da discesa, da fondo e d'alpinismo, non manca inoltre la partecipazione agli aggiornamenti sulla sicurezza, sulla conduzione di gruppi escursionistici ed attività culturali varie.

Fin qui i numeri che nella loro arida rilevanza mostrano il notevole lavoro svolto ed il volto dei

Seniores. Nel rispetto della linea editoriale di SALIRE, vorrei però porre l'accento su questioni funzionali ed organizzative che in alcune sezioni vengono apertamente palesate mentre in altre sono latenti. L'eterogenea composizione dei gruppi, dal punto di vista della cultura della montagna e del CAI, è causa di varie difficoltà d'integrazione nel tessuto sezionale con punte di totale rifiuto in alcune e malcelata sopportazione in altre. In buona sostanza i Seniores sono visti come un corpo più o meno spurio all'interno di un'organizzazione da tanti soci che hanno come modello culturale di riferimento la venerazione della massima efficienza fisica e rifiutano l'invecchiamento, percependolo solo come età della decadenza, della inefficienza e della marginalità. Peccato che l'evidenza dell'esperienza sia lì a dimostrare come sia falsa questa moda. Ma questa è una delle tante contraddizioni dei nostri tempi che ci porterebbe troppo lontano. Per superare pregiudizi, sovente espressi con l'uso dei pronomi "noi e loro" (quanto stanno male sulla bocca di certi Presidenti di sezione!), i Seniores, con la saggezza delle persone anziane, devono pazientemente adottare alcune buone pratiche per dimostrare che sono soci CAI a pieno titolo e diritto. Come? Per esempio frequentando la sezione in giorni ed orari di normale apertura e non in momenti diversi, impegnarsi di più negli organi direttivi per arricchirli con la propria esperienza e cultura, se possibile scegliere i propri responsabili tra le persone con maggior militanza nel CAI perché se si dialoga tra persone con la stessa base culturale è più semplice intendersi. Infine, se possibile e compatibilmente con la propria condizione fisica, partecipare attivamente all'organizzazione delle varie attività: tenuta della contabilità, decoro della sede, disbrigo di qualche pratica burocratica ecc. È solo attraverso l'integrazione, nel rispetto del proprio ruolo, che tanti pregiudizi possono essere ridimensionati o eliminati del tutto.

Nelle sezioni dove questo virtuoso modo di porsi si è attuato i Seniores hanno sempre più successo, il CAI ne trae giovamento ed i detrattori hanno meno argomenti validi per denigrali.



I BAMBINI E LA MONTAGNA

Consigli pratici

di Gege Agazzi - Commissione Medica Centrale

Quale legame esiste tra bambini e montagna? Certamente molteplice. E' un campo relativamente nuovo e inesplorato, e perciò ricco di spunti per il futuro. La montagna va intesa non solo come fonte di fatica, ma anche come un luogo di notevole crescita culturale e fisica.

La montagna è una fondamentale fonte di stimoli, di curiosità e di coinvolgente mistero. Come tale rappresenta per il bambino un'importante occasione per esercitare le facoltà sensitive, motorie e culturali. Tra gli ampi orizzonti della montagna è possibile per un bambino scoprire e ascoltare rumori e suoni, ammirare colori, incominciare ad apprezzare un ambiente fantastico: un'esperienza davvero unica.

Ogni anno alcune migliaia di bambini si trovano a viaggiare o a camminare tranquillamente in alta quota; un relativamente piccolo numero di bambini vive invece con la famiglia in alta quota a causa del lavoro dei genitori. Possiamo perciò affermare che esiste una doppia popolazione di bambini in montagna: quella che nasce e vive fin dalla nascita stabilmente sulle montagne e quella che viene occasionalmente accompagnata sui monti. Ecco che si vengono a creare svariate situazioni in diversi contesti nei quali i bambini si confrontano con l'ambiente montano e con i disagi legati alle difficoltà dei luoghi frequentati.

I bambini presentano un fisico in continua evoluzione che deve crescere e fortificarsi per diventare adulto e che ha esigenze diverse rispetto all'adulto stesso, che vanno rispettate.

L'età evolutiva comincia alla nascita per finire a 18 anni. Comprende la prima infanzia (0 - 3 anni), la seconda infanzia (3 - 6 anni), la fanciullezza (6 - 11 anni), la pre-adolescenza (11 - 14 anni) e l'adolescenza (14 - 18 anni). Il bambino è infatti un essere in continuo e rapido cambiamento.

Al momento non esiste molta letteratura circa gli aspetti medici dei bambini in montagna, ma si è qui tentato di raccogliere alcuni suggerimenti e considerazioni.

Neonati e montagna

La mortalità neonatale è aumentata in altitudine, soprattutto tra i bambini meno sviluppati o prematuri. In alta quota il rischio di morte improvvisa nel lattante è probabile, ma rimane ancora controverso. Sembra prudente sconsigliare il soggiorno breve ad una quota superiore ai 1600 m nel primo anno di vita. Va valutato con grande cura l'impatto che la diminuita concentrazione di ossigeno nell'aria può avere sul neonato o sul lattante. È controindicato qualsiasi soggiorno in quota per un lattante a rischio: prematurità, o minor sviluppo alla nascita, anemia. Ci si deve ricordare di far dormire i lattanti sulla schiena in posizione supina, con la testa di poco sollevata onde evitare rigurgiti. Il sonno dei bambini piccoli o dei neonati che trascorrono periodi di tempo a quote anche modeste è alterato rispetto al normale sonno a casa, specialmente nel corso della prima notte trascorsa in quota.

La gravidanza trascorsa in alta montagna, ovvero in un ambiente con scarso ossigeno, porta a una minore crescita del feto, con conseguente diminuzione di peso dello stesso (100 g in meno ogni 1000 m di quota). Va fatto presente che, qualora ci si muova con un neonato al seguito in zone montuose, occorre avvalersi di un'organizzazione accurata e scrupolosa in ogni minimo particolare, senza lasciare nulla al caso. Va usato buon senso, valutando in particolare il contesto generale, il clima, la situazione meteorologica, la temperatura, la logistica, la presenza o meno di strutture sanitarie raggiungibili, le condizioni igieniche, l'altimetria dei luoghi di soggiorno.

Bambini e Alta Quota

Sebbene il vivere in altitudine non comporti problemi per molti bambini, per alcuni esistono invece problemi di salute legati al soggiorno in ambiente con scarso ossigeno.

Poco si conosce, allo stato attuale, circa i fattori di rischio riguardanti il mal di montagna (di seguito indicato anche con l'acronimo inglese AMS - Acute Mountain Sickness). La rapida ascesa, la quota troppo elevata, lo sfinimento, il freddo, pregresse infezioni respiratorie di natura virale, l'assenza unilaterale dell'arteria polmonare destra o un'ipertensione polmonare primaria, l'ipertensione polmonare perinatale, la presenza di cardiopatie congenite, costituiscono

sicuramente degli importanti fattori di rischio.

I sintomi dell'AMS non sono specifici e possono essere confusi con i sintomi di altre patologie. Al di sotto dei tre anni il viaggiare in un ambiente inconsueto può procurare alterazioni del sonno, dell'appetito, dell'attività e dello stato d'animo del bambino. I tipici sintomi del mal di montagna nei bambini di pochi anni comprendono agitazione, diminuzione dell'appetito, possibilità di vomito, diminuita attitudine al gioco, e difficoltà nell'addormentarsi. Tali sintomi compaiono, in genere, 4 - 12 ore dopo l'inizio del soggiorno in quota. Il primo segno di sofferenza arteriosa è rappresentato dalla comparsa di pallore o di cianosi, ovvero una colorazione bluastra delle labbra e delle estremità.

Risulta certamente fondamentale la prevenzione dell'AMS. È necessario salire gradualmente (300 m al giorno al di sotto dei 2500 m, con un giorno di riposo ogni 1000 m di dislivello). I bambini sembrano acclimatarsi in quota come gli adulti se non addirittura meglio. Evitare, se possibile, l'utilizzo di farmaci a scopo profilattico. I bambini e i loro accompagnatori devono essere preventivamente informati circa la possibilità di andare incontro a sintomi viaggiando o camminando in quota. In tal modo sarà più semplice riconoscere i sintomi dell'AMS rispetto ad altri problemi fisici dovuti al viaggio. Un adeguato piano di emergenza dovrà essere approntato da qualsiasi gruppo che viaggia in regioni disagiate e in altitudine, rendendo possibile l'evacuazione qualora sia richiesta (discesa immediata, somministrazione di ossigeno). Importante pure la scelta di itinerari adatti ai bambini, con ascesa graduale, riposo adeguato, facile discesa e una certa flessibilità in caso di problemi fisici.

Prima di un viaggio in quota si renderà necessaria un'accurata anamnesi del bambino, al fine di scoprire eventuali importanti patologie preesistenti.

Non esistono studi circa il trattamento dell'AMS nel bambino. Si consiglia comunque di seguire le stesse linee guida dell'adulto, con appropriati dosaggi pediatrici. È bene essere più cauti e far scendere velocemente più in basso chi viene colpito dai sintomi dell'AMS.

Non esistono dati circa la quota assolutamente sicura per un bambino, ma in compenso esiste l'uso del buon senso!

Consigli pratici per i bambini che frequentano la montagna

I bambini risultano particolarmente vulnerabili al freddo, rischiando l'ipotermia. Essenziale l'impiego di indumenti adeguati per evitare congelamenti delle estremità. I "porta-bebè" sono da evitare in ambiente freddo essendo talvolta causa di compressioni arteriose prolungate che portano a conseguenze gravissime.

I bambini presentano una superficie corporea più estesa rispetto agli adulti a parità di massa corporea, ciò che comporta una maggiore dispersione di calore. Risultano meno adattabili al calore a causa di una minore sudorazione rispetto ai soggetti adulti (minore numero di ghiandole sudoripare) e richiedono pertanto una particolare attenzione all'esposizione al clima caldo con un maggior grado di protezione. Le caratteristiche degli adulti per quanto riguarda la termoregolazione vengono raggiunte tra i 15 ed i 16 anni di età.

In alta montagna aumenta il rischio di lesioni della pelle dovute alle radiazioni solari; i bambini sono molto più sensibili degli adulti ed è indispensabile utilizzare creme di protezione, cappelli, occhiali da sole. Somministrare la crema solare ogni due ore, specialmente quando la sudorazione aumenta. In alta quota si ha una grande escursione termica, tra - 30 e + 30° C, che può creare non pochi problemi. È importante evitare di esporre i neonati ai forti raggi solari estivi.

Utilizzare maniche lunghe per proteggere il bambino da eventuali punture di insetti.

Individuare itinerari stimolanti per evitare la noia; camminare rispettando le esigenze dei bambini, senza esagerare nella lunghezza dell'itinerario. Val la pena di ricordare che la capacità di percepire il senso di fatica si rivela minore nel bambino rispetto all'adulto. Il maggior aumento della forza muscolare accade tra gli 11 ed i 13 anni nelle femmine e tra 12 ed i 14 anni nei maschi, con un maggior incremento del maschio rispetto alla femmina, con differenze significative tra individui puberi e prepuberi. La crescita e la maturazione delle ossa avvengono in sintonia con la crescita del corpo e con le varie fasi di maturazione biologica. Esiste sempre, nel corso dello sviluppo, un rapporto tra la crescita della statura e l'aumento della massa corporea del bambino.

Il primo cambiamento della figura corporea si verifica tra i 5 ed i 7 anni di età, mentre il secondo avviene alla pubertà, con conseguenti cambiamenti motori, umorali, comportamentali e della coordinazione.

L'adattarsi al tipo di cibo di alcune regioni disagiate richiede molto tempo da parte del bambino. È bene, comunque, portare con sé anche cibo e bevande provenienti da "casa", noti e collaudati. È fondamentale garantire al bambino delle soddisfacenti condizioni igieniche. La gastroenterite in regioni disagiate costituisce un importante fattore di rischio: è indispensabile portare al seguito soluzioni reidratanti per uso orale (es. in un litro: 2/3 di acqua, 1/3 succo di frutta, 1 zolletta di zucchero e una tavoletta di cloruro di sodio), oltre agli altri farmaci necessari. Abituare i piccoli a bere molto in montagna, anche se talvolta può riuscire un po' difficile il convincerli. Il rischio infettivo non va sottovalutato soprattutto nelle regioni remote del pianeta, prendendo adeguate precauzioni e garantendo un'organizzazione molto rigorosa del viaggio. I farmaci in dotazione devono essere adeguati alla presenza di bambini, utilizzando dosaggi pediatrici.

Genitori che decidono di affrontare un viaggio in quota con bambini affetti da patologie croniche devono essere in grado di far fronte a qualsiasi imprevisto legato alla malattia o garantire un'immediata evacuazione qualora necessaria.

Come detto, è difficile fissare dei limiti di quota per i bambini in funzione dell'età. Prima di portare un bambino di meno di dieci anni in alta quota è opportuno valutare diversi fattori: la quota alla quale il bambino risiede, l'età alla quale ha avuto inizio l'attività in montagna, la conoscenza dei rischi da parte dei genitori, la motivazione del bambino, il rischio di un'ipossia eventualmente prolungata che potrebbe procurare danni seri al cervello di un bambino. È consigliato evitare di dormire al di sopra dei 2500 m di quota con dei bambini. Per i neonati il soggiorno in quota al di sopra dei 2500 m per più ore può portare ad alterazione di alcuni parametri respiratori. Il salire oltre i 3000 m per più di un giorno aumenta il rischio di mal di montagna. Occorre essere, perciò, molto cauti.

Un altro aspetto molto importante è la cura

dell'allenamento del bambino, che necessita di un'adeguata, graduale e non eccessiva preparazione fisica prima di affrontare un'escursione o un viaggio in montagna, nel rispetto delle caratteristiche antropometriche del soggetto. La preparazione è il mezzo migliore per prevenire incidenti e problemi dovuti alla quota. Carichi troppo pesanti sulle spalle dei bambini vanno sicuramente evitati. Il limite raccomandato circa il peso da trasportare nello zaino per un bambino è il 10 % in età scolare e adolescenziale. Vanno rispettate le varie fasi di crescita dell'apparato motorio, avendo cura di tutte quelle delicate strutture quali cartilagini articolari, legamenti, capsule articolari che, a causa di un'esagerata sollecitazione meccanica, potrebbero andare incontro a danni seri.

Anche l'arrampicata può rappresentare per i bambini un'attività ludico-sportiva interessante in grado di motivarli e di incuriosirli, e può venire proposta tra i 6 ed i 15 anni di età.



Ph. Luca Festari - camosci in val di Foga



Ph. P. Villa - Luna sul ghiacciaio

MONTAGNE E MISTERI

don Andrea Gilardi

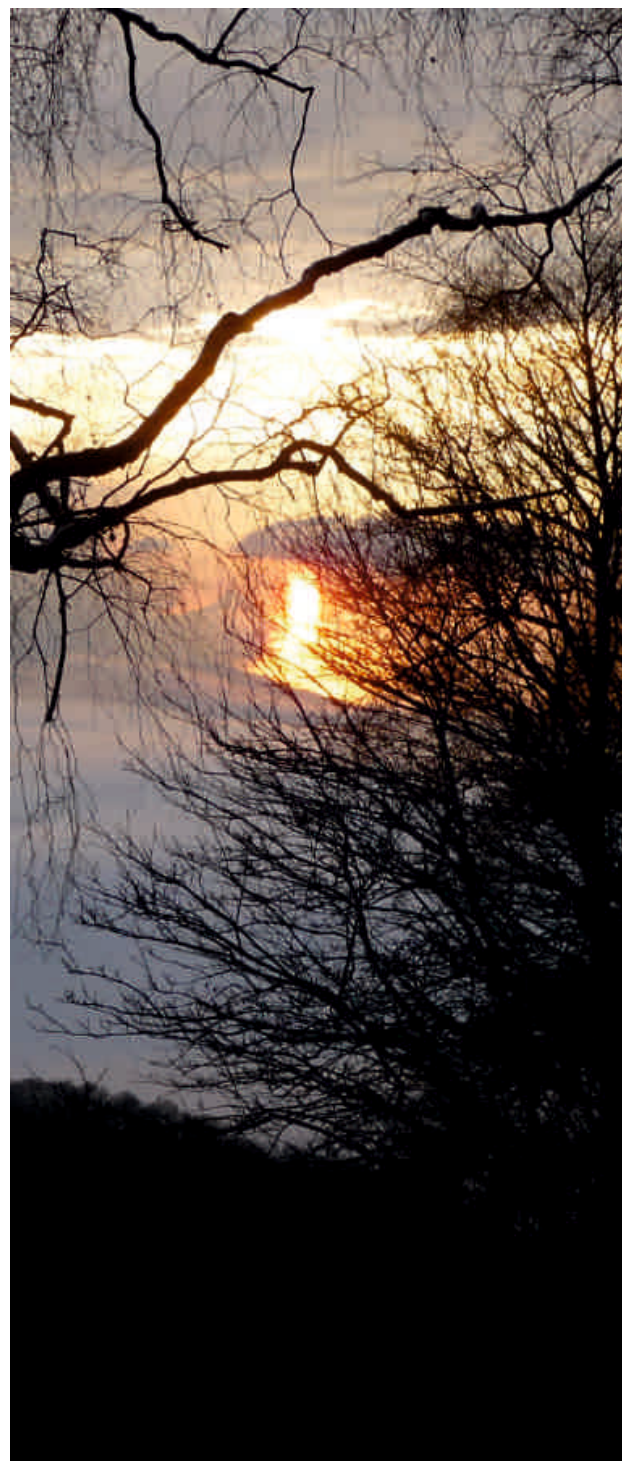
Si sa, le bellissime cime di casa nostra si accompagnano spesso a leggende curiose, che ne alimentano il fascino ed il mistero... la leggenda delle Grigne, quella del monte Disgrazia, quella del Gran Zebrú... cose così... ma esistono anche montagne che diventano leggenda per l'opera concreta dell'uomo. Mi riferisco per esempio alle Ande peruvane e alla mano antica degli Incas, una civiltà che ha inciso la sua storia con la costruzione di Macchu Picchu, dominato dal monte sacro Huayna Picchu (che in verità non è molto alto, 2670 m), a picco sul fiume Urubamba, nella regione del Cusco.

A molti sarà capitato di sentirne parlare, come una delle meraviglie del mondo, meta di migliaia di turisti. Li ho visti, questi turisti, arrivare in massa, zainetto e occhiali scuri, ammirare estasiati la precisa disposizione delle pietre, scattare foto e farsi selfie per dire "io ci sono stato", divertirsi con i lama sputacchiosi, sgranocchiare qualcosa, ascoltare distratti la guida convinti di aver già capito tutto... poi arriva la sera, i pulmini si portano via gli ultimi visitatori e finalmente torna il silenzio. È proprio in quella solitudine che Macchu Picchu torna a rivivere.

Una pace che sa di cose antiche, di una civiltà perduta, che ha abitato questo luogo come un mistero sacro.

Si sa che l'intero complesso, inserito in quella precisa posizione geografica e astronomica, vuole proprio marcare il legame con la divinità, affacciarsi dal balcone di quel grandioso spettacolo naturale al profondo mistero soprannaturale. Questione di verticalità, di bellezza, di spirito di sacrificio. Certo, la storia racconta che accanto a queste parole sublimi c'erano, come sempre, questioni di potere e di dominio.

Ciò non toglie l'aria di mistero e di leggenda che vi si può respirare. A patto di arrivarci come uno di quegli incas, rispettosamente, su per quei sentieri, che sembrano come cammini rituali che introducono passo a passo dentro un mistero più grande. Chissà, magari cambia anche il modo di camminare sulle nostre montagne.



Ph. Luciano Morosi - Boschi del Monte Lema



C'E' ANCORA POSTO PER UN SANO E EQUILIBRATO GUSTO DELL'AVVENTURA NELLE GITE SOCIALI DEL CAI?

di Paolo Villa

In questa breve nota si riportano alcune domande che un responsabile sezionale del CAI potrebbe farsi in relazione alle nostre gite sociali.

Vi si trovano solo considerazioni e dubbi, le risposte sono lasciate ai lettori.

L'articolo di Luca Calzolari su Montagne 360° di settembre 2017 "Il cellulare e l'illusione del rischio zero" ha rispolverato il tema del "falso concetto di sicurezza propugnato dalla società securitaria" e delle "trappole culturali (e umane) che essa nasconde".

Spetta ai sociologi definire cosa sia la "società securitaria". Per quello che qui ci interessa, penso si possa dire che è il tipo di società che ritiene che gli individui vadano protetti organizzando soltanto iniziative "a rischio zero"; una società in cui, se malauguratamente accade un incidente, parte subito la ricerca del colpevole, che va sempre trovato perché non può non esserci un responsabile.

Anche in questa stagione escursionistica 2017 ho notato il ripetersi di fatti che, a mio parere, si identificano con le "trappole culturali e umane nascoste nella società securitaria". Ne cito alcuni:

- si annullano o rimandano escursioni sezionali per un bollettino meteo probabilmente sfavorevole consultato una settimana prima della gita;
- non si annullano soltanto (come è giusto) le ascensioni in quota o difficili, ma le semplici camminate dove – se davvero pioverà – ci si potrebbe difendere con una mantella, o un ombrellino, oppure si potrebbe modificare il percorso;
- se il bollettino meteo non è completamente favorevole, si annullano anche le gite di due giorni con pernottamento in rifugio, perché "è inutile rischiare di non fare la cima il giorno dopo";
- anche se la gita viene mantenuta in calendario,

molti partecipanti telefonano in sede per avere conferma che si vada davvero, nonostante il meteo non completamente favorevole. Alcuni tagliano corto e disdicono l'iscrizione.

Si ha l'impressione che ormai, col pretesto della sicurezza, si voglia andare in montagna soltanto col bel tempo garantito.

Invece anche la montagna o il bosco piovosi, quando capita, hanno il loro fascino. Portare a termine un'escursione in condizioni climatiche non del tutto favorevoli temprava le nostre capacità e ci fa entrare in sintonia con l'ambiente in tutte le sue manifestazioni, anche quelle meno gradite.

Rinunciando a priori si perde una delle abitudini basilari dell'alpinista, che anche col tempo incerto sale al rifugio (soprattutto se l'ha già prenotato); il mattino dopo valuta la situazione mettendo il naso fuori, si confronta col rifugista, e solo in quel momento rinuncia; oppure prova a partire, ritornando indietro se le condizioni si riveleranno davvero proibitive.

Tornare indietro e rinunciare, o accorciare una gita, o modificare un percorso non è una sconfitta. Non è la perdita di una domenica e di un fine settimana. Fa parte delle regole dell'andare in montagna. Adattarsi alle condizioni meno favorevoli, sempre evitando di esporsi stupidamente ai pericoli veri, aumenta le capacità escursionistiche dei singoli e quindi migliora la sicurezza dell'andare in montagna dei nostri gruppi.

Il compito del CAI è di accompagnare le persone in montagna, di farla conoscere in tutti i suoi aspetti. Accettare le incertezze climatiche, prendere l'acqua quando capita (purché senza andare a ficcarsi nei guai) non è parte di un sano e equilibrato "gusto dell'avventura"?

Sottolineo gli aggettivi sano e equilibrato, perché abbiamo l'obbligo di non esporre le persone che si affidano a noi a rischi superiori a quelli che normalmente si incontrano andando in montagna. Ma noi organizzatori delle gite CAI dovremmo avere il coraggio di prenderci le nostre giuste responsabilità, senza scaricarle appena si presenta un'incertezza che non fa quadrare tutto al cento per cento. O no?



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia